

## La legge elettorale

# “Rosatellum, collegi col trucco” I 5 Stelle accusano il Viminale

**UGO MAGRI**  
ROMA

La «porcata nella porcata» che maggiormente indigna i Cinquestelle, e li fa sentire al centro di un raggiro, sta nelle pieghe della legge elettorale. Dove il territorio nazionale viene ripartito in 28 circoscrizioni e 231 collegi uninominali per la Camera (109 per il Senato), cui provvederà all'atto pratico il governo con un apposito decreto da emanare entro 30 giorni dall'approvazione. Secondo Danilo Toninelli, alfiere della battaglia contro il «Rosatellum», affidare questa suddivisione a Marco Minniti sarebbe come far custodire alla Banda Bassotti il deposito di Paperone: «Pd e soci danno a loro stessi matita e righello per disegnarsi i collegi che più li favoriscono. Ai danni nostri, è evidente».

## La difesa del Viminale

Replica il Pd: sono solo calunnie. L'articolo 3 della legge dispone minuziosamente i criteri per suddividere i collegi. Stabilisce che il ministero dell'Interno vi provveda con l'ausilio di 10 esperti indicati dall'Istat. Verranno coinvolte le Commissioni parlamentari, sia pure a titolo consultivo. E su richiesta del leghista Giancarlo Giorgetti (che avvertiva forte odore di bruciato) la nuova mappa dei collegi dovrà corrispondere il più possibile a quella che venne disegnata in tempi non sospetti per il «Mattarellum». Correva il 1993, è trascorso quasi un quarto di secolo, in certe regioni la popolazione è calata, in altre è aumentata, per meglio garantire la rappresentanza qualche collegio andrà spostato. Non c'è trucco e non c'è in-

ganno, solo un effetto dell'Italia che cambia. Chi ha ragione?

## Il rischio manipolazione

Uno dei massimi esperti di questi arcani, Giuseppe Calderisi, calcola che 20 delle 28 circoscrizioni resteranno come sono, stessi collegi. Nelle restanti 8 circoscrizioni, invece, il governo dovrà rimboccarsi le maniche perché cresceranno di un collegio Lombardia 1 e 2, Veneto 1 e 2; guadagnerà 2 collegi l'Emilia Romagna; ne perderà altrettanti l'Umbria; ben 3 verranno tolti alla Basilicata e 1 alla Sicilia. Questo «taglia e cuci» è destinato a coinvolgere quasi metà dell'intero corpo elettorale. Dunque non hanno torto i grillini (dal loro punto di vista) a stare in campana. Li insospettisce che la legge conceda larghi margini di manovra: il 20 per cento in più o in meno rispetto alla media nazionale che dovrebbe essere di 260mila elettori per ciascun collegio. Come dire che il governo potrà forgiarne alcuni da 210mila aventi diritto e altri da 310mila, ricollocando intere città a suo insindacabile giudizio. Andrea Ceconi, esperto dei Cinquestelle, segnala come in Gran Bretagna la tolleranza sia del 5 per cento al massimo proprio per evitare quello che negli Usa ha un nome: «gerrymandering», ovvero manipolazione dei collegi uninominali per frazionare gli elettori avversari e concentrare quanto basta i propri. Con questi giochi di prestigio nel Wisconsin, 5 anni fa, i repubblicani riuscirono a conquistare due terzi dei seggi con meno della metà dei voti espressi. La questione è finita davanti alla Corte Suprema americana, che se ne occuperà a giorni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

